

Viale Somalia

I bianchi e neri di Dove Allouche

Un legame speciale, lungo un asse storico per quanto concerne i fatti dell'arte, quello che lega l'artista francese Dove Allouche alle città di Roma e Parigi. A Roma, a Villa Medici, in qualità di *pen-sionnaire* dell'Académie de France, il quarantenne Dove (classe 1972) ha effettuato il suo biennio formativo, (2011-2012), ed è a Roma che si svolge in questi giorni la sua prima personale italiana, curata da Pier Paolo Pancotto e ospitata fino al 15 gennaio nella sede della Nomas Foundation di viale Somalia 33 (te. 06.86398381, www.nomasfoundation.com). Sempre a Roma, l'artista ha da poco stretto un legame con una delle gallerie private di punta della città («Magazzino»), ma è Parigi che lo ha già riconosciuto tra gli artisti emergenti della generazione di mezzo (nel 2006 era già in scuderia con Yvon Lambert) inserendolo in due appuntamenti clou della stagione: la recente collettiva d'apertura del Palais de Tokyo, tempio del contemporaneo, e soprattutto l'annunciata

Nomas Foundation

Prima personale italiana per l'artista francese che nel 2013 sarà celebrato al Centre Pompidou

personale che Allouche terrà nel 2013 al Centre Pompidou.

Questa prima personale italiana presenta, in parte, una serie di lavori realizzati durante il soggiorno romano e poi rielaborati al rientro a Parigi, città dove

l'artista lavora. L'esposizione si compone di quattro grandi lavori su carta divisi in due serie (*Nos lignes sous les obus toxiques* e *Chausse-trape*, entrambe inedite) e di nove scatti fotografici, otto del ciclo «Zenith» e una prima prova di una serie ispirata al Vesuvio. Una sorta di viaggio nella memoria che idealmente registra l'esperienza dell'artista in città, aggiornandola agli esiti ultimi della sua ricerca. Il lavoro di Allouche riflette in generale sul concetto di tempo. Cicli biologici, scienza, fisica sono tra i soggetti privilegiati delle sue esplorazioni, con un vocabolario elegante, in prevalenza bianco e nero e con variazioni minime di timbro su superfici-strutture che all'apparenza sembrano tendere al monocromo e invece sono assai complesse. Il tutto realizzato con sistemi tecnici differenti (foto, disegno, incisione) in comunicazione reciproca e tendenti a un linguaggio essenzialmente figurativo.

Edoardo Sassi